

CAP. 2 - LA REALTÀ E LE SFIDE DELLA FAMIGLIA

La situazione attuale delle famiglie (32-39)

Prendendo spunto dalla "Familiaris consortio", il Papa afferma che "è sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché 'le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia', attraverso i quali 'la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia'" (31).

Nella profonda analisi presente nel capitolo il Pontefice si avvale di ampie sintesi dei contributi presenti nella "Relatio Synodi 2014" (RS) e nella "Relatio Finalis 2015" (RF).

La finalità del Papa è quella di non illustrare "un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono" (36). L'idealismo, allontana dal mostrare l'autentica realtà del matrimonio che è un cammino dinamico di crescita e realizzazione. L'Esortazione Apostolica si propone di "formare le coscienze dei fedeli: "Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle" (37) sull'esempio di Gesù che pur essendo esigente "non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera" (38).

Non manca una critica al pensiero del passato a volte irraggiungibile dalle famiglie: "Abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario" (36). Le famiglie, rammenta il Papa, non si fanno crescere "solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia" (37). "Stentiamo, inoltre, anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi" (37). Papa Francesco si mostra convinto che la visione cristiana del matrimonio e della famiglia, frutto di un serio "discernimento cristiano", abbia anche oggi un'immutata forza di attrazione se presentata adeguatamente e rispondente alle esigenze dell'uomo moderno, in particolare il desiderio di superare "la solitudine": "Si teme la solitudine, si desidera uno spazio di protezione e di fedeltà, ma nello stesso tempo cresce il timore di essere catturati da una relazione che possa rimandare il soddisfacimento delle aspirazioni personali" (34).

Anche se come cristiani "non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci è chiesto lo sforzo responsabile e generoso nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro" (35). E' questo un passaggio basilare del Documento, quindi da rammentare nei vari progetti pastorali.

E rivolgendosi ai giovani invita "a trovare le parole, le motivazioni e le testimonianze che ci aiutino a toccare le fibre più intime dei giovani, là dove sono più capaci di generosità, di

impegno, di amore e anche di eroismo, per invitarli ad accettare con entusiasmo e coraggio la sfida del matrimonio”(40).

Da ultimo ricordiamo che uno dei macigni contro cui deve combattere la famiglia è la “cultura della provvisorietà”: “la rapidità con cui le persone passano da una relazione affettiva ad un’altra. Credono che l’amore, come nelle reti sociali, si possa connettere o disconnettere a piacimento del consumatore e anche bloccare velocemente ... Si trasferisce alle relazioni affettive quello che accade con gli oggetti e con l’ambiente: tutto è scartabile, ciascuno usa e getta, spreca e rompe, sfrutta e sprema finché serve. E poi addio”(39).

ALCUNE PREOCCUPAZIONI DEI PADRI SINODALI

Abbiamo affermato che riferendosi alla “Relatio Synodi 2014” e alla “Relatio Finalis 2015”, il Papa dal paragrafo 41 al 49 evidenzia i “tarli” che possono disgregare la famiglia. Esaminiamoli.

N. 41: AFFETTIVITA’ NARCISISTICA, INSTABILITA’ E MUTEVOLEZZA... PROSTITUZIONE

“Affettività narcisistica, instabile e mutevolezza... bloccano i modi per crescere. Molti sono quelli che tendono a restare negli stadi primari della vita emozionale e sessuale (R. F. 29) Di conseguenza: “Le crisi coniugali frequentemente si affrontano ‘in modo sbrigativo e senza il coraggio della pazienza, della verifica, del perdono reciproco, della riconciliazione e anche del sacrificio. I fallimenti danno, così, origine a nuove relazioni, nuove coppie, nuove unioni e nuovi matrimoni, creando situazioni famigliari complesse e problematiche per la scelta cristiana’ ”(R. S. 10).

Nel paragrafo 20 della “Relatio finalis” si accenna anche alla diffusione della pornografia e alla commercializzazione del corpo, favorita pure da un uso distorto di internet e alla prostituzione.

N. 42: MENTALITA’ ANTINATALISTA E ABORTO

“Anche il calo demografico, dovuto ad una mentalità antinatalista e promosso dalle politiche mondiali di salute riproduttiva, non solo determina una situazione in cui l’avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell’avvenire. Lo sviluppo delle biotecnologie ha avuto anch’esso un forte impatto sulla natalità” (R.S. 10). “La Chiesa rigetta con tutte le sue forze gli interventi coercitivi dello Stato a favore di contraccezione, sterilizzazione o addirittura aborto”.(R. F. 63).

N. 43: IL DISINTERESSE DELLE ISTITUZIONI, IL LAVORO E L’ATTENZIONE AI FIGLI

“Spesso le famiglie si sentono abbandonate per il disinteresse e la poca attenzione da parte delle istituzioni. Le conseguenze negative dal punto di vista dell’organizzazione sociale sono evidenti: dalla crisi demografica alle difficoltà educative, dalla fatica nell’accogliere la vita nascente all’avvertire la presenza degli anziani come un peso, fino al diffondersi di un disagio affettivo che arriva talvolta alla violenza. È responsabilità dello Stato creare le condizioni legislative e di lavoro per garantire l’avvenire dei giovani e aiutarli a realizzare il loro progetto di fondare una famiglia” (R. S. 6).

N. 44: ABITAZIONE DIGNITOSA E ADEGUATA E ANCORA LAVORO

La mancanza di una abitazione dignitosa e adeguata porta spesso a rimandare la formalizzazione di una relazione. Occorre ricordare che “la famiglia ha il diritto a un’abitazione decente, adatta per la vita della famiglia e proporzionata al numero dei membri, in un ambiente che provveda i servizi di base per la vita della famiglia e della comunità” (Carta dei diritti della famiglia, 11).

Famiglia e abitazione si richiamano a vicenda! “Questo esempio mostra che dobbiamo insistere sui diritti della famiglia, e non solo sui diritti individuali. La famiglia è un bene da cui la società non può prescindere, ma ha bisogno di essere protetta” (R.F. 12).

A volte sono drammatiche le angustie delle famiglie in presenza della malattia di una persona cara, essendo inadeguato l’accesso ai servizi sanitari adeguati, o quando si prolunga il tempo senza ottenere un impiego pubblico dignitoso.

Da ultimo la riflessione si sposta sul lavoro. “Le famiglie soffrono in modo particolare i problemi che riguardano il lavoro. Le possibilità per i giovani sono poche e l’offerta di lavoro è molto selettiva e precaria. E anche le giornate lavorative sono lunghe e spesso appesantite da lunghi tempi di trasferta. Questo non aiuta i familiari a ritrovarsi tra loro e con i figli, in modo da alimentare quotidianamente le loro relazioni” (R.F. 14).

N. 45: SFRUTTAMENTO E ABUSO SESSUALE DEI BAMBINI

“Lo sfruttamento sessuale dell’infanzia costituisce poi una delle realtà più scandalose e perverse della società attuale... Soprattutto nelle grandi metropoli e nelle loro periferie cresce il cosiddetto fenomeno dei bambini di strada” (R.S. 8).

E il Papa per sottolineare energicamente la drammaticità dell’atto afferma: “L’abuso sessuale dei bambini diventa ancora più scandaloso quando avviene in luoghi dove essi devono essere protetti, particolarmente nelle famiglie, nelle scuole e nelle comunità e istituzioni cristiane” (R.F. 78).

N. 46: LA MIGRAZIONE

Anche la migrazione ha conseguenze sulla famiglia. Può rilevarsi positiva sia per la famiglia che emigra quanto per il Paese che l’accoglie, assume invece i risvolti della drammaticità quando è “forzata”, frutto di situazioni di guerra, di persecuzione, di povertà, di ingiustizia, segnata dalle peripezie di un viaggio che mette spesso in pericolo la vita, traumatizza le persone e destabilizza le famiglie. Di conseguenza la necessità di una pastorale specifica rivolta alle famiglie in migrazione (cfr. R. F. 23).

N. 47: PERSONE CON DISABILITA’

“Meritano grande ammirazione le famiglie che accettano con amore la difficile prova di un figlio disabile. Esse danno alla Chiesa e alla società una testimonianza preziosa di fedeltà al dono della vita... La famiglia che accetta con lo sguardo della fede la presenza di persone con disabilità potrà riconoscere e garantire la qualità e il valore di ogni vita, con i suoi bisogni, i suoi diritti e le sue opportunità. Essa solleciterà servizi e cure, e promuoverà compagnia ed affetto, in ogni fase della vita” (R.F. 24).

N. 48: ANZIANI

Essi dovrebbero essere considerati “una benedizione” ma nelle nostre società industrializzate sono percepiti come un “peso”.

“La valorizzazione della fase conclusiva della vita è oggi tanto più necessaria quanto più si tenta di rimuovere in ogni modo il momento del trapasso... La fragilità e dipendenza dell’anziano talora vengono sfruttate iniquamente per mero vantaggio economico...

Ma, numerose famiglie ci insegnano che è possibile affrontare le ultime tappe della vita valorizzando il senso del compimento e dell’integrazione dell’intera esistenza nel mistero pasquale... E un gran numero di anziani è accolto in strutture ecclesiali dove possono vivere in un ambiente sereno e familiare sul piano materiale e spirituale... (R.F. 20).

Segue un fermo “no” all’eutanasia e al suicidio assistito anche se la loro pratica è legale in molti Stati.

N. 49: FAMIGLIE SCHIACCIATE DELLA MISERIA

La descrizione della situazione attuale della famiglia si conclude ricordando quelle che vivono nella povertà e nella miseria. E’ portato come esempio il figlio che deve crescere non circondato dall’affetto dei suoi famigliari. “Se una donna deve allevare suo figlio da sola, per una separazione o per altre cause, e deve lavorare senza la possibilità di lasciarlo a un’altra persona, lui cresce in un abbandono che lo espone ad ogni tipo di rischio, e la sua maturazione personale resta compromessa” (dal discorso conclusivo del Papa al Sinodo dei Vescovi – 24 ottobre 2015).

Alcune sfide (50-57)

LA SFIDA EDUCATIVA

Il Papa dopo aver sottolineato la funzione educativa della famiglia la propone come sfida ed indica i motivi per cui oggi è difficoltoso educare: “tra le altre cause, i genitori tornano a casa stanchi e senza voglia di parlare, in tante famiglie non c’è più nemmeno l’abitudine di mangiare insieme, e cresce una gran varietà di offerte di distrazioni oltre la dipendenza dalla televisione. Questo rende difficile la trasmissione della fede da genitori a figli” (50). Il punto di partenza dell’itinerario educativo è la “capacità educativa dei genitori”, soprattutto dei più giovani, dove sembrano a volte assenti; il coraggio dell’autorevolezza nei confronti dei principi civili, sociali e religiosi; l’attitudine a trasmettere l’identità valoriale e la memoria storica della nostra cultura e delle nostre tradizioni; il giusto equilibrio tra libertà e disciplina affermando, nei modi più adeguati, dei “sì” e dei “no”, precisi e fermi, dimenticando la rilevanza delle regole nella formazione del carattere e nella preparazione ad affrontare le sfide e le situazioni di disagio della vita. Una carenza che fa crescere “frotte di ragazzi insicuri, incapaci di gestirsi e totalmente ego-riferiti” (cfr. M. Ungar, *Troppo protetti per il loro bene*, McClelland & Stewart 2009, 24). Ma alla base di tutto questo, ricordava papa Benedetto XVI sta “una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della ‘bontà della vita’ ” (*Lettera alla diocesi di Roma sul compito urgente dell’educazione, 21 gennaio 2008*).

L’annotazione conclusiva la prendiamo un intervento di Papa Francesco all’Università del Molise di Campobasso del 5 luglio 2014: “Genitori, perdetevi tempo con i vostri bambini. Quando andavo a confessare, nel caso arrivasse una mamma o un papà giovani gli chiedevo: quanti bambini hai? Poi un’altra domanda: tu giochi con i tuoi bambini? E la risposta era sempre: come padre?. “Stiamo perdendo questa scienza, di giocare con i bambini”.

LA SFIDA DELLA TOSSICODIPENDENZA, DELL'ALCOLISMO E DELLE DIPENDENZE DA GIOCO

Quello della tossicodipendenza è un settore in incremento prevalentemente nel mondo giovanile dove, con il trascorrere del tempo, diminuisce l'età di chi fa uso di sostanze stupefacenti. Ma il flagello investe tutte le età e tutte le categorie professionali anche se i gli adolescenti e i giovani rimangono particolarmente esposti e facilmente manipolabili dagli spacciatori. Il fenomeno è ormai globale, infatti nessuna nazione o gruppo sociale ne è risparmiato, ma fatica a essere combattuto poiché il commercio delle droghe, il più delle volte, è protetto dalle difficili condizioni politiche di alcuni Paesi produttori dilaniati da conflitti etnici, culturali e religiosi. Perciò i Governi non riescono ad intervenire efficacemente.

La famiglia è uno dei luoghi privilegiati di prevenzione nei confronti della tossicodipendenza e non solo, poiché l'assenza di un'autentica vita d'amore, può predisporre l'adolescente e il giovane all'uso delle droghe, portando alla distruzione della famiglia stessa. A volte, nella famiglia, è presente un figlio tossicodipendente. Questo fatto mette in crisi il nucleo familiare e provoca nei genitori un senso di fallimento.

A queste famiglie dobbiamo offrire aiuto e sostegno oltre che incoraggiarle a rivolgersi ai centri specializzati superando la tentazione di chiudersi in se stesse con sentimenti di vergogna.

Altra piaga sociale in incremento è il gioco d'azzardo che scaraventano "sul lastrico" migliaia di persone e di famiglie "bruciando" le proprie risorse e i propri risparmi e, di conseguenza spesso, sono costretti a rivolgersi "agli strozzini". E' la cronaca quotidiana: vite rovinate, famiglie disperate, padri e madri che rubano il denaro risparmiato per i figli...Negli ultimi anni, lo stato psicologico della persona ossessionata dal gioco, e di conseguenza la dipendenza che sviluppa, è stata classificata anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come una patologia definita "ludopatia". Lo Stato, nei confronti di questo nuovo dramma sociale, ha responsabilità etiche e morali assai accentuate, ma i tentativi per emarginare questo dramma sono scarsi e frammentari. Si ha l'impressione che l'interesse preminente sia il gettito fiscale e non il bene comune. Da cristiani e da cittadini dobbiamo prendere coscienza di questa "piaga sociale" che come un virus si sta diffondendo assai rapidamente

LA POLIGAMIA E LA CONVIVENZA PRE-MATRIMONIALE

Anche nel XXI secolo in alcuni Paesi sono presenti le pratiche della poligamia e dei matrimoni "combinati" mentre nelle Nazioni prevalentemente occidentali "si va diffondendo ampiamente la prassi della convivenza che precede il matrimonio o anche quella di convivenze non orientate ad assumere la forma di un vincolo istituzionale" (RF 25). Dunque, oggi, il matrimonio è sostituito spesso dalla "convivenza", sia come periodo di prova precedente il "sì" definitivo, sia come scelta prolungata nel tempo. Ma purtroppo l'esperienza dimostra che alcune coppie, dopo un "periodo insieme", si sfasciano appena regolarizzata la loro situazione con il matrimonio religioso o civile. A seguito di questo nuovo fenomeno societario, cresce nell'opinione pubblica "la richiesta di riconoscimento" di questi nuclei con modalità giuridiche simili a quelle matrimoniali mediante quelli che possiamo definire "matrimoni di seconda classe" o "matrimoni deboli", e ciò è avvenuto in Italia con la legge 76/2016 che regolamenta le unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina le convivenze. Ciò lascia ampi dubbi anche sul futuro dei figli!

LA DONNA E L'UOMO

Il Papa non dimentica l'importanza della donna. "E' vero che ci sono stati notevoli miglioramenti nel riconoscimento dei diritti della donna e nella sua partecipazione allo spazio pubblico, ma c'è ancora molto da crescere in alcuni Paesi" (54), essendoci ancora violenza nei sui confronti, e qui pensiamo al dramma del femminicidio, alle violenze verbali, fisiche e sessuali, alle mutazioni genitali e alle discriminazioni all'accesso ai posti di lavoro. Non poteva mancare un'accenno all'obbrobriosa pratica dell' "utero in affitto", un fenomeno in espansione prevalentemente nei Paesi del Terzo/Quarto Mondo. E' qualificata da molti un "nuovo colonialismo", e da altri una moderna forma di schiavitù. In un periodo storico nel quale continuamente si dibatte sulla "tutela della donna", il diffondersi di questo mostruoso fenomeno è un evidente "schiaffo sociale" alla rispettabilità e alla dignità del sesso femminile.

Le donne che accettano di "affittare il proprio utero" sono prevalentemente analfabeta e povere che per ricavare un minimo profitto, tollerano vincoli gravosi, umiliando il loro corpo e ignorando i loro diritti. "Il diritto" di ogni donna alla gravidanza, facendo crescere in sé il dono maggiore che posseggono e successivamente accudire il bimbo partorito, si iscrive tra i "diritti fondamentali dell'uomo".

Ma anche l'uomo "riveste un ruolo egualmente decisivo nella vita della famiglia, con particolare riferimento alla protezione e al sostegno della sposa e dei figli. [...] L'assenza del padre segna gravemente la vita familiare, l'educazione dei figli e il loro inserimento nella società" (R.F. 28). Può essere assente fisicamente, affettivamente, cognitivamente e spiritualmente!.

IDEOLOGIA DEL GENDER

Il Papa, poi constata, che la differenza sessuale è l'ambito per essere educati al rapporto con l'altro, ma purtroppo, oggi, questa sana visione è contrastata dall' "ideologia del gender" che si vuole imporre come pensiero unico nell'educazione dei bambini e che noi abbiamo brevemente richiamata all'inizio dei nostri commenti. Essa "prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina. L'identità umana viene consegnata ad un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo" (R.F. 45). Ammonisce l'Esortazione Apostolica: "Non cadiamo nel peccato di pretendere di sostituirci al Creatore. Siamo creature, non siamo onnipotenti. Il creato ci precede e dev'essere ricevuto come dono" (56).

Conclusione

Vogliamo proporre come conclusione del secondo capitolo tre riflessioni del Pontefice e l'interrogativo che pone a ciascuno di noi.

1. "Nessuno può pensare che indebolire la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio sia qualcosa che giova alla società. Accade il contrario: pregiudica la maturazione delle persone, la cura dei valori comunitari e lo sviluppo etico delle città e dei villaggi" (52).

2. "Nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita ci assicura il futuro della società (52).

3. “La Chiesa avverte la necessità di dire una parola di verità e di speranza. [...] I grandi valori del matrimonio e della famiglia cristiana corrispondono alla ricerca che attraversa l’esistenza umana”(R.S. 11).

L’interrogativo: “Ma chi si occupa oggi di sostenere i coniugi, di aiutarli a superare i rischi che li minacciano, di accompagnarli nel loro ruolo educativo, di stimolare la stabilità dell’unione coniugale?” (52)